

1919 - Nasce l'OCST

Nel 1919 viene fondata ufficialmente l'OCST. Subito una caratteristica della nuova organizzazione cristiano-sociale è quella di raggruppare una forte presenza femminile. Se le condizioni di lavoro generali degli operai sono molto dure (paghe basse, durate del lavoro sulle 54 ore settimanali, scarse assicurazioni, ecc.) sono le donne ad essere le più sfruttate, ricevendo di regola uno stipendio molto più basso degli uomini. Le sezioni sindacali delle sigaraie del Mendrisiotto e di Lugano e Brissago, quelle delle operaie tessili del Mendrisiotto e delle cioccolataie di Lugano costituiscono la grande parte di tutto il movimento cristiano-sociale.

1946 - votazione sul diritto di voto alle donne

All'inizio di novembre 1946 è prevista una votazione sulla questione del voto alle donne. Il segretario don Luigi Del-Pietro si cimenta allora in un'impegnativa opera di convincimento e dal 29 giugno al 1° novembre di quell'anno scrive ben 10 articoli sull'argomento: le «Lettere a Crispinilla». Del-Pietro racconta come una lavoratrice, Crispinilla appunto, gli abbia chiesto spiegazioni sul voto alle donne. Con tutta la sua abilità polemica Del-Pietro si rifà alla storia, alla concezione cristiana della persona, ai messaggi natalizi di papa Pio XII, alle particolari qualità delle donne per dimostrare la necessità di quel voto. La votazione ha poi luogo e, con quasi 10'000 voti di maggioranza, i ticinesi respingono il voto alle donne. «Eppure voteranno. Chi? Le donne!» titola «Il Lavoro» come commento ai risultati, concludendo che «...il nostro movimento, precisamente da questa inferiorità in cui si vuole tenere la donna, deve trarre altro argomento per una difesa più energica sul terreno sociale ed economico dei diritti della donna. Lo dobbiamo fare per due ragioni: per la debolezza naturale e per quello stato di debolezza anche artificiale in cui la si vuole tenere». Solo nel 1971 le donne svizzere hanno ottenuto il diritto di voto.

1989 - Nasce il Coordinamento donna-lavoro dell'OCST

Nell'intento di meglio coordinare le iniziative e gli interventi specifici riguardanti le lavoratrici viene costituito un «gruppo lavoratrici» composto da rappresentanti delle varie realtà professionali. Come prima presidente viene designata la signora Bruna Macario. Nel 1992 il gruppo di lavoratrici assume il nome di «Coordinamento donna-lavoro OCST». **Mara Valente** come responsabile ne sarà l'animatrice più propositiva ed entusiasta.

1981 - Il principio della parità salariale tra donne e uomini viene sancito dalla Costituzione federale

Il 14 giugno 1981 il popolo svizzero accetta l'iscrizione nella Costituzione federale del principio di parità tra uomo e donna nella famiglia, nell'istruzione e nel lavoro. «Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore» (art. 4 cpv.2, dal 2000 all'art. 8 cpv.3 Cost.)

7 febbraio 1971

Le donne svizzere ottengono il diritto di voto a livello federale.

14 giugno 1994

Sciopero delle donne

1920 1925 1930 1935 1940 1945 1950 1955 1960 1965 1970 1975 1980 1985 1990 1995 2000

1936 - 1938 - Inizi del segretariato femminile dell'OCST

Nel 1936 si costituisce un segretariato femminile dell'OCST, la cui responsabile è la signorina Ines Bernasconi. Le fabbriche tessili del Mendrisiotto sono il terreno principale in cui si opera la sindacalizzazione. Su «Il Lavoro» del 17 marzo 1938 appare per la prima volta una «Pagina femminile». Nella stessa pagina appare un appello per un primo convegno di operaie, previsto a Mendrisio il 20 marzo successivo. Nel testo dell'invito si dice, tra l'altro «La donna operaia esiste. Per conto nostro se non ci fosse sarebbe meglio. Noi sogniamo un regime nel quale la donna ritorni a essere quello che dovrebbe essere, la regina o l'ancella del focolare. Noi deploriamo che la donna sia stata gettata nel lavoro industriale. Ma vi è. Ed essendoci vi resta con la sua debolezza. Debolezza che ha bisogno di tutela e protezione». Quel primo convegno femminile cristiano-sociale a Mendrisio riscuote molto successo, con la partecipazione di oltre 500 operaie.

1938 - Il primo importante contratto collettivo viene stipulato presso la Camiceria Realini di Stabio



Operai tessili Museo della Civiltà contadina di Stabio

19 ottobre 1969

Le donne ticinesi ottengono il diritto di voto.

2004 - La Svizzera ha finalmente un'assicurazione maternità

Il 26 settembre 2004 il popolo accetta in votazione popolare, con il 55,4% delle preferenze, la revisione delle IPG, che contempla l'introduzione di un congedo maternità di 14 settimane. Si realizza così un mandato fissato nella Costituzione federale fin dal 1945. Alcune amministrazioni pubbliche e aziende di una certa dimensione offrivano già questo tipo di indennità, in parte in maniera più generosa. Il Canton Ginevra, per esempio, aveva già dal 2001 un'assicurazione maternità, con il diritto all'80% del salario per 16 settimane. Anche nel panorama europeo il congedo maternità di 14 settimane risulta piuttosto modesto.

2007 - Il Tribunale Federale accoglie un ricorso a favore delle professioni del settore sanitario

Nel 2001 sei organizzazioni di categoria del settore sanitario avevano chiesto alla Città di Zurigo il pagamento delle differenze di stipendio, dovute a loro avviso a una discriminazione salariale, che erano state constatate sulla base di un paragone tra i rispettivi stipendi e quelli percepiti dalle e dagli agenti di polizia, di due classi - quest'ultimi - più alti. Le e gli agenti, oltretutto, beneficiavano di supplementi per parificare il loro livello salariale a quello delle e degli agenti della polizia cantonale. Le autorità cittadine respinsero la richiesta. Le istanze immediatamente superiori diedero in parte ragione alle e ai ricorrenti. Nel 2007 il Tribunale Federale, cui si sono rivolte entrambe le parti, stabilisce che la Città di Zurigo, prima del 2002, ha ingiustamente retribuito in misura inferiore il personale curante rispetto alle e agli agenti di polizia. Non considera invece sessualmente discriminanti i supplementi salariali. In seguito a questa decisione la Città di Zurigo è tenuta a versare arretrati per un importo globale di circa 20 milioni di franchi.

1941 - Sciopero delle camiciaie di Arzo

Il 13 marzo 1941 un gruppo di camiciaie di Arzo invitano i rappresentanti dell'OCST ad aiutarle a creare una sezione sindacale, per poter poi arrivare alla conclusione di un contratto collettivo. Angelo Pellegrini, Vittorio Torriani e don Del-Pietro elaborano un progetto di contratto collettivo, contenente in particolare un aumento salariale come risposta alla forte inflazione di quel tempo (i salari medi orari nelle tre fabbriche variano dai 28 ai 38 centesimi all'ora). Il padronato rifiuta di entrare in trattative e si avvia una difficile fase di negoziati. Di fronte alla persistente titubanza padronale le circa 150 operaie di Arzo decidono di iniziare lo sciopero il 20 maggio. La sera del 10 giugno si tiene in paese un comizio, guidato sempre dal trio Pellegrini - Torriani - Del-Pietro, in cui la popolazione del posto manifesta la propria solidarietà con le scioperanti. A un certo punto le trattative sembrano sbloccarsi, salvo che il direttore della Beltex non vuole riassumere alcune operaie per «atti di sabotaggio». Le scioperanti, con notevole spirito di solidarietà, decidono di proseguire l'agitazione fino a che le loro colleghe siano anch'esse riassunte.

Finalmente il 30 giugno l'accordo è firmato e riprende il lavoro: le scioperanti hanno ottenuto il sospirato contratto collettivo.



Le scioperanti di Arzo

2005
2010